

IL PRIMO LABORATORIO DI PROMOZIONE ASSOCIATIVA

Progettare insieme con disciplina e con metodo

Dal 12 al 14 gennaio 2007 si è svolto a Roma il primo laboratorio nazionale dedicato alla promozione associativa, destinato a due componenti per ogni delegazione regionale, chiamati a condividere riflessioni e proposte sul testo base del progetto nazionale di promozione associativa, che è stato elaborato a partire dalla documentazione prodotta dalle delegazioni stesse in occasione della visita della presidenza nazionale ai consigli regionali. Il modulo, che ha visto la partecipazione di 11 su 16 regioni ecclesiastiche, ha consentito di sperimentare sintonia tra le proposte dei presenti e le scelte operate a tutt'oggi in merito alla promozione, a partire dall'intervento introduttivo del presidente Alici, alla presentazione del progetto a cura dell'area, al lavoro per ambiti sulla promozione dell'AC nella grande città e sui percorsi di sussidiarietà, che richiedono ancora occasioni di studio e di confronto. Per questo motivo la presidenza e l'area hanno programmato, su proposta dei delegati presenti, altri due momenti in date da definire: uno dei due, che si terrà nel prossimo autunno, prevede una fase di elaborazione unitaria sulla promozione associativa dell'intera delegazione regionale, per proseguire poi con un incontro specifico per i delegati e con i tradizionali momenti programmati dai settori per gli incaricati. Entro la data del prossimo convegno delle presidenze diocesane, inoltre, le delegazioni si sono impegnate a consegnare una propria riflessione in forma schematica sul vissuto delle singole associazioni diocesane, utilizzando una griglia proposta e condivisa, che favorisce la circolazione di esperienze e contribuisce al servizio dello sportello di tutoring, al fine di progettare percorsi di sostegno alle realtà locali, diocesane e parrocchiali.

Di seguito si sintetizzano le **scelte** scaturite dalla riflessione comune di queste giornate.

Il contributo del collegamento regionale viene considerato cruciale nel valorizzare le risorse straordinarie che l'associazione ha e che però non sempre riesce a condividere adeguatamente. Nell'esperienza di promozione dell'associazione il livello regionale interviene con una programmazione "snella" che mira a curare il **collegamento**, appunto, **tra associazioni diocesane e centro nazionale**, il **decentramento** e la **diversificazione degli interventi per associazioni diocesane** dello stesso territorio ma con tessuto variegato. L'area, come si evince già da tale coinvolgimento, si prefigge di **valorizzare i luoghi ordinari della vita associativa**, che sono chiamati ad elaborare le proposte di promozione. Prioritari sono stati considerati lo studio e l'elaborazione di **percorsi e strumenti mirati per associazioni diocesane**, perché abbiano una ricaduta su quelle parrocchiali e favoriscano, in ultima analisi ma come priorità, la formazione di gruppi soci. Per potenziare la comunicazione, si è dibattuto sulle **aree d'intervento dei livelli** (parrocchiale, diocesano, regionale, nazionale): è necessario ridefinire il "chi...fa...cosa..." nel contesto attuale della vita associativa.

I delegati giudicano fondamentale coniugare sempre più la dimensione della promozione con quella della **formazione**: la **gradualità** nel proporre l'esperienza formativa dell'AC e nell'elaborare piani di formazione dei responsabili (per livelli di esperienza) sono stati considerati obiettivi irrinunciabili; si è discusso di percorsi flessibili, di primo annuncio, di cura dei simpatizzanti, di attenzione a soci con esperienza che attualmente non esercitano responsabilità associative.

Il metodo del laboratorio ha consentito poi di passare dalla gioia del "raccontarsi" alla capacità di condividere esperienze operando in prospettiva e con lo sguardo attento alla base associativa, non accontentandosi del bene che c'è, ma protendendosi al bene che ci potrebbe essere, con senso di **profezia**, perciò la promozione associativa è stata definita un "**compito teologico non solo operativo**": alla preghiera sono affidate persone e situazioni associative che richiedono cura e la loro accoglienza è veicolata da una buona organizzazione.

Le **strategie** individuate rimandano alla necessità di mettere **in rete**, cioè in relazione, persone, progetti, iniziative...tramite lo sportello, incontri con la presidenza ecc.. Tra le **azioni** proposte si menzionano la costituzione di un **albo delle competenze** associative che valorizzi la memoria storica e i doni "sommersi" nel vissuto attuale dell'associazione, una riflessione sugli **itinerari formativi dei giovani** da promuovere in **collaborazione con la FUCI**.